

La storia di Talamona

Il sacerdote Prof. Giacinto Turazza, da ormai due anni Rettore della Piccola Casa Divina Provvidenza in Ardenno, ha pubblicato di questi giorni, in bella veste tipografica, la monografia che presentiamo al lettore (*).

L'A., nobilissima figura di studioso che ricorda gli abati storiografi del nostro Settecento, godeva già bella fama per altre sue pubblicazioni storiche di argomento a noi estraneo; ed ora, nella sua breve permanenza biennale fra noi, ha compiuto, magnifico esempio di attività, quelle minute e pazienti ricerche d'archivio, delle quali abbiamo ora il primo frutto nella monografia talamonese. Per essa il Don Turazza, che già dimostra una compiuta e sicura conoscenza dei nostri materiali storici, viene subito d'un tratto ad aggregarsi alla piccola ma eletta schiera dei nostri storiografi recentissimi, quali il Besta, il Giussani e il dottissimo Don Santo Monti, lasciandoci sperare non lontani altri maggiori contributi alla nostra storia.

Pregio particolare della monografia talamonese è la sua derivazione diretta dai documenti d'archivio, specialmente da quello importantissimo della Parrocchia e del Comune di Talamona. L'A. non ha voluto ricalcare le altrui orme e ripresentarci le solite notizie di dominio pubblico; ma, con sicura padronanza delle fonti storiche originarie e con lucidissimo spirito critico, attinte direttamente così dall'Archivio talamonese, come da quello notarile di Sondrio, dall'Archivio della Mensa Vescovile di Como e dall'Archivio di Stato in Milano, che ci serba i vecchi fondi di pergamene conventuali, gran copia di documenti importantissimi, in parte sfuggiti ai nostri passati storiografi, ovvero da loro trascurati o fraintesi: così per es. le notizie riferentisi all'antica Corte regia di Talamona e la bolla di papa Adriano (1158), dove si affermano recisamente i diritti e la preminenza della Corte di Talamona, non solo sull'agro attuale Talamonese, ma pure sulla cappella di S. Martino di Morbegno con le terre contigue; così ancora le preziose informazioni sulla proprietà terriera e relativi passaggi nel corso dei secoli.

Alla originalità delle ricerche e dei fortunati trovamenti, l'A. aggiunge un singolare rigore di metodo e una sapiente economia nell'organamento

dell'opera, che poggia veramente su solide basi incrollabili.

Ma al severo metodo scientifico, che condurrebbe altrimenti ad arida e fredda erudizione, s'accompagna nella monografia talamonese quella concezione artistica della storia che rese immortali i nostri storici classici e che oggi accenna a rivivere. Potremmo dire del R.R. Prof. Turazza ciò che scriveva Ippolito Taine "Gli occhi leggono macchinalmente una pagina scolorita, e tutt'a un tratto se ne stacca una frase luminosa; gli avvenimenti si ricompongono; i personaggi si riannimano quasi da sè, e ciascuna prende nella tradizione confusa i tratti che gli convengono. Il critico non ha riflettuto; senza che egli vi badasse, il suo senso intimo ha scelto e la penosa erudizione è divenuta a un tratto una visione improvvisa.

L'A. infatti avviva il suo racconto, pur così sereno e obbiettivo, con nobiltà di sentimento e con fervido affetto, quale non potrebbe essere maggiore in uno dei figli della nostra terra: ed ora traspira dalle sue pagine la malia degli accorati rimpianti sulle nostre sventure: ora egli sa trovare accenti fatidici nei moniti che trae dal passato per le genti novelle; ora assurge quasi all'altezza di un epico cantore, sia che celebri le millenarie nostre stirpi nobilissime ed aborigene dei Massizi e dei Lindorgi, donde proviene quasi tutta l'attuale popolazione talamonese, sia infine che egli ci racconti la lotta secolare delle nostre genti, da una parte contro la rabbia degli elementi e la selvatichezza del territorio, per porlo in coltura, dall'altra contro i successivi governi per tutelare il suo antico regime di libero comune.

Se a ciò s'aggiunge che il rev. Turazza seppe anche dettare la sua opera in chiara e facile forma popolare, che tutti possono intendere, a quella dovrà giustamente arridere il migliore successo di diffusione; costituendo essa, a così dire, per la nostra Talamona il poema sacro della sua gesta, fervida sempre nel culto della Fede, del lavoro e della libertà, non che l'albero genealogico delle nobilissime sue stirpi, nelle quali, pur nell'attuale decadimento, permangono tratti e modi di distinzione veramente signorile.

Chiudiamo con l'augurio che il reverendo Prof. Turazza elegga a sua dimora definitiva la nostra Valtellina, che molto ancora attende dalla sua mirabile attività.

ORSINI

(Lo scrivente non ha potuto mettere in tempo a disposizione dell'A. alcune note sulla preistoria, sulla toponomastica, sulla milizia e sul patriziato talamonese, non che importantissimi documenti inediti sulla Valle del Tartano. Spera per altro, cessata l'attuale crisi tipografica, di aggiungere anch'egli il suo modesto contributo alla storia di Talamona).

(*) SAC. DON GIACINTO TURAZZA - Talamona, Notizie documentate di Storia Civile e Religiosa - Sondrio, Arti Grafiche Valtellinesi - L. 3.

Valtellina
18/7/1920